ATTUALITÀ PEDAGOGICHE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Vol. 4, N. 1, Year 2022

ISSN: 2704–873X

L'Orientamento tra generatività e narrazione

The Orientation between generativity and narration

Raffaela Marigliano*, Rossella Luongo**

*Università degli Studi di Salerno, Italia, r.marigliano5@studenti.unisa.it
**Università degli Studi di Salerno, Italia, r.luongo17@studenti.unisa.it

ABSTRACT

L'articolo si propone di indagare i possibili itinerari da perseguire per rispondere alle necessità della contemporaneità che vede l'individuo sempre meno capace di prevedere e progettare il proprio percorso esistenziale, invischiato nel passato, nell'inafferrabilità del presente o nell'incertezza del futuro. Ricorrendo ad una prospettiva generativa che trova il suo riferimento teorico-pratico nelle ricerche e nelle azioni del gruppo di ricerca dell'Osservatorio sui Processi Formativi e l'Analisi Territoriale dell'Università degli Studi di Salerno, si guarda all'orientamento come percorso costantemente aperto al cambiamento e incentrato sull'individuo, qui inteso come attivo costruttore della propria esistenza, e alla tecnica narrativa come metodo che appare più di altri adeguato a stimolare processi nei quali il soggetto possa esplorare se stesso e i propri vissuti, il proprio ambiente, le proprie aspirazioni e desideri per imparare, narrando e narrando-si, a percepire la propria identità, sociale, personale e professionale come un processo in divenire.

ABSTRACT

The purpose of the article is to examine the possible patterns that allow to satisfy the needs of the contemporary reality in which a person is less and less able to imagine and design their existential path, entangled, as they are, in the past, in the elusiveness of the present or in the uncertainty of the future. Resorting to a generative perspective that finds its theoretical-practical reference in the research and actions of the research group of the Observatory on Formative Processes and Territorial Analysis of the University of Salerno, one comes to consider guidance as path constantly open to change and focused on the individual, seen as an active creator of their life (o existence). Furthermore, the generative perspective sees the narrative technic as a method that is more adequate than others to stimulate processes in which the individual can explore themselves and their life experience, their surrounding, their ambitions and their desires, so that, by narrating and narrating about themselves, they can learn to consider their social, personal, and professional identity as process of becoming.

KEYWORDS / PAROLE CHIAVE

Orientation; Generativity; Complexity; Life project; Identity; Narration
Orientamento; Generatività; Complessità; Progetto di vita; Narrazione

Vol. 4, N. 1, Year 2022
ISSN: 2704–873X

MODELLO DI ORIENTAMENTO GENERATIVO PER ABITARE LA COMPLESSITA'

La ricerca pedagogica richiede l'avvio di un processo riflessivo e valutativo della realtà in oggetto affinchè, in relazione ad essa, si possa giungere a decisioni che comportino pratiche efficaci. Tuttavia, ''senza l'analisi di contesto qualsiasi progettazione educativa risulta incapace di soddisfare i reali bisogni educativo-formativi dei soggetti presenti sul territorio'' (Castaldi, 2019, p. 24). È indispensabile, pertanto, partire da un'analisi attenta della contemporaneità da cui sarà resa evidente, nel corso di tale riflessione, la necessità di ricorrere a processi orientativi in una prospettiva generativa con il fine pedagogico di aiutare il soggetto a costruire il proprio percorso narrativo. Tali considerazioni trovano il loro riferimento teorico-pratico nelle ricerche e nelle azioni del gruppo di ricerca dell'Osservatorio sui Processi Formativi e l'Analisi Territoriale dell'Università degli Studi di Salerno, di cui è responsabile scientifico la professoressa Emiliana Mannese, che lavora da tempo alla costruzione del paradigma della generatività pedagogica legata ai temi dell'apprendimento e dell'orientamento, offrendo l'occasione di ripensare il nostro sistema di formazione e educazione in relazione ai cambiamenti socio-culturali in atto e in risposta alle esigenze di realizzazione esistentiva dei soggetti in formazione, mutamenti ai quali anche il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza volge una particolare attenzione progettuale.

Le riflessioni sulla contemporaneità sono molteplici. Numerosi sociologi, pedagogisti, psicologici e demografici pongono la propria attenzione sulla complessità e sui mutamenti repentini che la caratterizzano. L'avvento improvviso della pandemia di Covid19, stravolgendo il concetto di 'normalità' a cui noi eravamo abituati, ha ancor di più reso evidente l'imprevedibilità e l'incertezza che caratterizza la vita stessa. Questo ha ulteriormente inasprito la sensazione generale di disorientamento che emerge nella quotidianità di ciascun individuo rispetto ai quali si pone, in antitesi, la rapida trasformazione del mercato del lavoro e del mondo della digitalizzazione. La complessità è ciò che accumuna l'uomo stesso con l'ambiente in cui vive. ''La vita, intesa in senso biologico e biografico, è caratterizzata da complessità, imprevedibilità e incertezza e mal si presta a essere raccontata in termini di linearità, cronologica o causale'' (Cappelletti, 2018, p. 14). La soggettività umana è costitutivamente aperta al cambiamento, al possibile, all'imprevedibile ovvero ad una molteplicità di incognite e variabili. Provare a non far propria questa verità e perseverare verso un pensiero lineare che esclude contraddizioni e ambiguità dell'uomo e della contemporaneità stessa, conduce soltanto alla ricerca di una continuità inesistente. Per questo, la letteratura pedagogica ha assunto sempre di più come oggetto di riflessione una visione olistica, ecologica, che riconosce la natura processuale e dinamica di ogni forma di vita. La pedagogia come Scienza di Confine, infatti, ''riflette sull'uomo in maniera olistica, senza scomporlo, cercando semmai di ricomporlo''. (Mannese, 2018, p. 215). Gli stessi filosofi Edgar Morin e Mauro Ceruti concordano nell'affermare che bisogna ricorrere a un nuovo paradigma culturale per la nascita di un nuovo umanesimo che ponga al centro l'uomo e le sfide che quest'ultimo è chiamato ad affrontare (Mannese, 2016, p. 22). ''Il nuovo umanesimo dovrebbe […] costruire nuovi scenari culturali sociali e educativi consoni a sostenere i veloci cambiamenti, ricordando che l'uomo è *pensiero*, è *riflessione*, è *divenire storico''* (Mannese, 2016, p. 22). Tali presupposti sono propri del paradigma della generatività, nodo cruciale del processo di trasformazione a cui si cerca di ambire. Dall'applicazione di questo paradigma al pensiero umano e al modo in cui l'uomo si percepisce e percepisce gli altri, derivarono i concetti di pensiero e individuo generativo affrontati dalla prof.ssa Emiliana Mannese all'interno del suo libro del 2016 *Saggio breve per le nuove sfide educative:*

Vol. 4, N. 1, Year 2022
ISSN: 2704–873X

> ‘‘Il pensiero generativo si sviluppa nella relazione, si struttura nel presente ma legge il passato per poter progettare il futuro, è per noi controllabile poiché consente di accedere alle informazioni senza un flusso indiscriminato, è generalizzabile poiché dà all’individuo la possibilità di recuperare le informazioni e di utilizzarle nei più differenti contesti, produce conoscenza genera la curiosità del sapere, crea legami poiché nasce in una relazione e dalla relazione stessa trae significato facilitando l’apprendimento profondo.’’ (Mannese, 2016, p. 21-22).

Con il concetto di individuo generativo si fa riferimento, invece, alla necessità di percepire sé stessi e gli altri come uni e molteplici, guardando alla diversità come un aspetto che caratterizza ogni cultura, ogni individuo (Mannese, 2016, p. 21-22). Questo cambio di paradigma richiede uno sforzo necessario per preservare lo stesso divenire umano così come per abitare il mondo nella sua complessità presente, ma allo stesso tempo implica un processo di cambiamento che dapprima coinvolge le nostre scuole e istituzioni affinché siano capaci di guidare l’individuo verso pensieri, azioni e progetti di vita che rispecchino il paradigma della generatività. Agire seguendo questo approccio implica la realizzazione di una progettualità esistenziale che pone l’uomo e la sua vita al centro degli interventi formativi e educativi col fine pedagogico di fornirgli gli strumenti necessari per costruire e ri-costruire ogni volta il proprio progetto di vita. Il rischio di trascurare simili considerazioni è di accrescere ulteriormente le forme di disagio esistenziale che emergono nel nostro paese ricordando che:

> ‘‘Il disagio è l’esito del fallimento derivante dall’aver ripetutamente preso atto che i mezzi e gli strumenti di cui si dispone non risultano adeguati a far fronte alle situazioni e per trovare un equilibrio tra il poter essere sé stessi e, al contempo, rispondere in modo creativo alle aspettative e alle richieste che l’ambiente impone” (Amenta, 2004, p. 7).

A tale proposito, dal rapporto Svimez 2021 emerge un dato particolarmente significativo che mette in luce come nell’anno di pandemia i giovani under 35 che non studiano e non lavorano (Neet) nella media del 2020 sono saliti al 36,1% nel Mezzogiorno dal 35,8% nel 2019, ed al 18,6% nel Centro-Nord rispetto 16,6% nel 2019. Dal dossier del Ministero dell’istruzione di maggio 2021[37], invece, si evince come tra gli anni scolastici 2018/2019 e 2019/2020 hanno abbandonato gli studi lo 0,93% degli alunni frequentanti la scuola secondaria di I grado a inizio anno scolastico e il 3,33% degli alunni frequentanti la scuola secondaria di II grado. Per fornire una risposta a queste emergenze territoriali, oltre all’attuazione di politiche nazionali adeguate al problema, sembra divenire indispensabile aiutare il singolo ‘‘a riappropriarsi e forse ricostruire la facoltà di giudizio su di sé e sul mondo’’ (Mannese, 2020, p. 57), imparare a ripensarsi singolarmente e al contempo come parte di un mondo altresì variegato, molteplice ed eterogeneo. Certamente, come afferma il pedagogista Franco Cambi, ‘‘il soggetto, […] più dis-orientato e sempre più alla ricerca di-sé, […] ha bisogno di tornare a sé stesso, di controllare il proprio io, di stabilire una pratica di sorveglianza e di ri-costruzione che lo innervi e lo guidi.’’ (Cambi, 2010, p. 42). In questa direzione sembra muoversi il PNNR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), che in risposta al fenomeno dell’abbandono scolastico e dei neet, propone una riforma del sistema di orientamento che prevede l’implementazione della stessa pratica nelle scuole. L’orientamento, come si legge nelle linee guida nazionali per l’orientamento permanente del 2014 ‘‘assume un valore permanente nella vita di ogni persona, garantendone lo sviluppo e il sostegno nei processi di scelta e decisione con l’obiettivo di promuovere

[37] Fonte: MI – DGSIS - Ufficio Gestione Patrimonio informativo e Statistica

Vol. 4, N. 1, Year 2022
ISSN: 2704–873X

l'occupazione attiva, la crescita economica e l'inclusione sociale''. L'orientamento come forma di progettualità esistenziale risulta essere una pratica efficace e di sostegno al progetto di vita dell'uomo. Tuttavia, troppo spesso esso ha rappresentato una forma di adattamento dei soggetti alle richieste del ''mercato'' della formazione e/o del lavoro. Il pedagogista Giovanni Maria Bertin ha dedicato molto spazio a questo aspetto, mettendo in evidenza come la *condizione data* per cui tutti ci troviamo inseriti in svariati contesti esistenziali, tra cui quelli familiari, sociali, naturali etc., inevitabilmente comporta la presenza di condizionamenti con cui vi è il rischio di identificarsi (Contini, 2004, p. 13). Questa importante considerazione la si evince chiaramente dall'analisi dei dati del Rapporto OCSE 2018 svolta dalla prof.ssa Emiliana Mannese all'interno del suo saggio, *L'orientamento efficace per una pedagogia del lavoro e delle organizzazioni*, che mostra come la facoltà di giudizio degli studenti sia oggi fortemente compromessa dal ricorso costante ad un apprendimento transitorio al punto tale che questi ultimi appaiono incapaci di distinguere un fatto da un'opinione (Mannese, 2020, p. 39). Nelle scuole, anche l'orientamento stesso finisce col diventare una mera guida verso una direzione lineare e riduttiva, trascurando la riflessività che caratterizza l'uomo. Queste constatazioni rendono evidente la necessità di ricorrere a un modello orientativo in una prospettiva generativa nel sistema scolastico che non miri a facilitare una forma di adattamento in senso deterministico, ma a generare (dis)orientamento da cui si innesca la facoltà di giudizio mediante la centralità attribuita alla persona che agisce e compie esperienze dotate di senso e significato. L'orientamento generativo essendo una pratica esistenziale consente all'individuo di costruire e ri-costruire il proprio progetto di vita inteso come un processo di auto-orientamento in continuo cambiamento. ''Orientarsi significa sperimentarsi nell'incertezza'' (Formenti, Luraschi, Galimberti, Rossi, 2017, p. 74) ''costringe l'uomo a svolgere un continuo lavoro di ''aggiustamento'' della propria biografia disancorandosi da forme sociali storicamente stabilite (Di Fraia, Risi, 2017, p. 59), ma al contempo è in questa stessa capacità di vivere il proprio progetto di vita considerandolo un processo sempre aperto che risiede la possibilità concreta di abitare la complessità. Tuttavia, ciò non significa che l'uomo è inesorabilmente destinato a perdersi in essa, ma al contrario, la progettazione esistenziale, di cui si incarica l'educazione, impedisce al soggetto di perdersi nel contingente, nella superficialità dell'inessenziale, nell'inautenticità del già dato. In sintesi, il modello generativo orientativo racchiude in sé tutti gli aspetti sopra evidenziati come la preservazione della diversità per il superamento dei condizionamenti esterni, la percezione di sé come uno e molteplice, lo stesso pensiero generativo che rappresenta la corretta forma di pensiero per imparare a imparare, che oggi ''significa imparare a vivere in un mondo complesso e vulnerabile, a trasformare le vulnerabilità in resilienza, a pensare senza la sicurezza delle nostre dimensioni 'logiche' e 'scientifiche', ad abitare in un mondo intrinsecamente problematico'' (Ceruti, Bellusci, 2021, p. 40). L'orientamento, connesso al costrutto della generatività, rinviene nella narrazione uno strumento indispensabile al raggiungimento di un percorso riflessivo che renda visibile alcune ''dimensioni relative a una latenza pedagogica, ad aspetti impliciti e nascosti dell'esperienza educativa che chiedono di essere riconosciuti e tematizzati, all'intreccio costitutivo tra mondo della formazione e mondo della vita'' (Massa, 2000, p. 144). La clinica della formazione, servendosi della metodologia narrativa, intende ''andare a scoprire, sotto il registro progettuale della formazione in senso tecnico e intenzionale, il registro latente delle fenomenologie esistenziali, dei modelli di comprensione, delle dinamiche affettive e dei dispositivi di elaborazione che soggiacciono a esso'' (Massa, 1990, p. 583). In questo senso, la narrazione di storie di vite condivise consente al soggetto in formazione di '' recuperare segmenti esperienziale riferibili ad apprendimenti conseguiti in diversi contesti ed in tempi differiti'' (Cinquepalmi, 2010, p. 40)'' permettendo, allo stesso tempo, di aprire scenari nuovi, imprevedibili. La narrazione autobiografica, pertanto, rappresenta uno

Vol. 4, N. 1, Year 2022
ISSN: 2704–873X

strumento che, in opposizione alla stagnazione e transitorietà, orienta alla generatività, cioè a nuove possibilità di sviluppi evolutivi.

PROMUOVERE LA CAPACITA' NARRATIVA PER COSTUIRE IDENTITA' PERSONALI E PROFESSIONALI CONSAPEVOLI

Il processo di orientamento ha un ruolo strategico rispetto a quelle criticità del nostro tempo quali, ad esempio, la dispersione scolastica, il disallineamento della formazione con il mondo del lavoro e l'incertezza esistenziale generata dalla percezione di un futuro sempre precario o incerto (Margottini, 2017 pp. 44), in risposta alle quali, come si è visto, sembra sempre più necessaria l'assunzione di una prospettiva che guardi alla valorizzazione e all'autonomia del soggetto, al potenziamento delle sue capacità di autodeterminazione e autoregolazione intese come dimensioni utili a dare un senso al suo personale progetto di vita (Margottini, 2017, pp-44).
L'orientamento verrebbe così a configurarsi come motivo vitale della formazione e come un processo che passando per i diversi gradi di scolarizzazione ed istruzione, dall'infanzia all'università e procedendo oltre, accompagna l'individuo nell'intero percorso esistenziale e crea le condizioni per colmare il gap tra ciò che egli è e si sente, in un particolare frangente di vita, e ciò che ancora non è e potrebbe diventare (Mura, 2018).
Tale urgenza risulta ulteriormente acuita se si riflette sulle condizioni di una società che è da tempo minata da forme di disorientamento individuale e collettivo (Mura, 2018, pp. 14), e ancor più oggi, con la pandemia prima e la guerra in Ucraina poi, sente il peso della non prevedibilità di un possibile progetto di vita.
In un simile scenario la ragione, intesa come *logos*, diviene strumento privilegiato di resilienza, strumento di previsione e di controllo del mutevole che, dando forma al movimento della vita (Mannese, 2011, p. 17) diviene punto di congiunzione tra i termini "linguaggio" e "formazione" e quindi una modalità di articolazione del pensiero e del linguaggio che ha come scopo essenziale la formazione (conformazione, trans-formazione) dell'uomo (Mannese, 2011 p. 19).
Lo stesso termine linguaggio viene qui inteso nel suo più ampio spettro di *logos* e quindi come un modo di articolare il senso dell'esistenza traducendolo in segno (Mannese, 2011).

> ''È, infatti, nella dimensione linguistica che i vissuti soggettivi nascono e si sviluppano nel tempo partendo dal nostro inconscio, dal nostro non luogo della mente che è la latenza, produttrice di metabolizzazione storica del nostro vissuto e del nostro processo formativo sotteso a quello più evidente e tangibile" (Mannese, 2011, p. 20).

In particolare, all'interno dello spazio linguistico è alla metafora che viene riconosciuto un ruolo cognitivo, oltre che estetico, nel senso che essa partecipa alla costruzione o reinterpretazione dei vissuti personali tessendoli in una trama narrativa dotata di senso e permettendo al soggetto di accedere a nuove prospettive, modi di pensare o agire anche diversi dagli schemi mentali interiorizzati con l'esperienza.
Con riferimento alla nozione costruita e studiata da Zimbardo e nota come Prospettiva temporale, un processo basilare del funzionamento dell'individuo e della società che funge, per l'appunto, da schema mentale nell'orientarsi nel mondo, nell'assegnare ordine, coerenza e significato ad eventi e nel costruire aspettative e scenari ipotetici, sembra prevalere al giorno d'oggi uno sbilanciamento negativo spesso inconsapevole delle prospettive temporali verso il Passato, il Presente o il Futuro.

Vol. 4, N. 1, Year 2022
ISSN: 2704–873X

Trovare, invece, una combinazione ottimale aiuterebbe, secondo Zimbardo e Boyd (2009), a vivere la vita al meglio delle proprie possibilità.
È chiaro che non è semplice intervenire su tali schemi e sulla motivazione dall'esterno, ma è certamente possibile, attraverso momenti di riflessione e consapevolezza sulle possibili narrazioni della propria esistenza che mirano a definire o reinterpretare i modi di sentire, pensare, agire e apprendere, tendere verso la promozione dell'Empowerment dell'individuo.
La parola Empowerment, che a partire dagli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso ha progressivamente assunto sempre più rilievo, sembra essere oggi quella più adatta a sintetizzare le finalità dei processi formativi e dell'orientamento narrativo che qui si intende delineare.
Tale costrutto, infatti, fa letteralmente riferimento ad un processo di progressiva acquisizione di potere che consente all'individuo di esercitare un controllo sul proprio ambiente, di compiere delle scelte, prendere coscienza delle proprie risorse e di percepire uno stretto legame tra i propri obiettivi e il modo in cui raggiungerli oltre che una corrispondenza tra gli sforzi compiuti e i risultati ottenuti. Si tratta di un processo complesso che ben si allinea con la nozione di generatività già descritta e che si esplica nello sviluppo di tre elementi: autostima, autoefficacia e autodeterminazione.
Se con il termine autostima si fa riferimento al sé percepito, al senso soggettivo e duraturo del proprio valore personale e quindi a quello che Bracken (1993) definisce come uno stile di risposta appreso che riflette le valutazioni operate dall'individuo delle sue esperienze e dei suoi comportamenti passati e che predice, in una certa misura, i comportamenti futuri; l'autoefficacia (Bandura, 1996) si basa su un insieme di convinzioni e credenze su se stessi, sul sentirsi capaci di gestire una determinata azione, che si sviluppano nel corso del tempo con l'esperienza. Essa fa riferimento, dunque, alle convinzioni circa le proprie capacità di organizzare ed eseguire le sequenze di azioni necessarie per produrre determinati risultati (Bandura, 1996). Tale costrutto, in quanto predittore dell'atteggiamento verso un compito e del grado di impegno e perseveranza di fronte a obiettivi più o meno difficili, influisce sulle attribuzioni causali per le quali la persona tende ad attribuire a sé o agli altri, a fattori interni o esterni, la causa dei suoi successi o insuccessi (Margottini, 2017, pp. 45).
L'Autodeterminazione, infine, è espressione della libertà dell'individuo e fa riferimento alla capacità di prendere autonomamente decisioni in seguito ad una valutazione della realtà e sulla base di una prospettiva esistenziale.
Si evidenzia, pertanto, come l'aspetto decisionale implichi necessariamente l'elaborazione o la rielaborazione dei progetti di vita, l'individuazione delle condizioni necessarie per poterli realizzare e una continua interpretazione e reinterpretazione del proprio sé e dei propri vissuti alla luce del presente.
Gli stessi Zimbardo e Boyd (2009) hanno esplorato l'incidenza del passato sullo stato psicologico presente giungendo alla conclusione che non sono gli eventi passati in sé ad influenzare più di ogni altra cosa la vita degli individui ma gli atteggiamenti verso questi stessi eventi. La distinzione tra passato e il modo in cui lo interpretiamo, allora, diviene cruciale, perché è proprio qui che può collocarsi una possibilità di cambiamento ma anche di ritorno in se stessi, di scoperta dell'impalcatura della propria storia di vita, dei molti io che si è stati e che si vorrebbe essere, la capacità di imparare a sdoppiarsi e moltiplicarsi, di rimettere in ordine i tasselli scompigliati del proprio vissuto e così rinascere (Demetrio, 1996, p. 83).
In questa cornice, la narrazione può diventare lo strumento efficace per costruire uno spazio in cui i soggetti possano riconoscersi come detentori di un potenziale illimitato, capaci di agire in autonomia e in ascolto dei propri bisogni e delle proprie passioni sempre in un rapporto di interdipendenza con il mondo e gli altri aldilà dei limiti e delle risorse possedute dalle singole identità-storie (Mura, 2018)

Vol. 4, N. 1, Year 2022
ISSN: 2704–873X

in un incontro autentico e generativo che diviene luogo emotivo e culturale sempre aperto a nuove possibilità di conoscenza.
Narrarsi è un processo che può ridare o costantemente aggiungere alla vita stessa un senso, consentendo al soggetto di avvertire, non senza sforzi, una sorta di passione per il proprio passato che riesce gradualmente a trasformarsi in passione di vita ulteriore (Demetrio, 1996, p. 10). È, pertanto, una risorsa preziosa quando si fa promessa di altro futuro, quando riesce ad evidenziare ciò che ancora c'è da fare, quando lascia spazio alla riconciliazione con il proprio sé a partire da una conversazione intima e personale tra la consapevolezza dei propri limiti e la fantasia del loro superamento (Demetrio, 1996).
Emerge, dunque, uno stretto legame tra Progetto di vita e approccio narrativo, perché ogni progettualità aperta non può che collocarsi nel dialogo tra memoria e futuro e in un processo interattivo e dialettico tra le possibili storie, individuali e collettive, da raccontare e raccontar-si (Mura, 2018, p. 34).
Se formarsi al progetto di vita significa potersi riconoscere come soggetto attivo, costruttore critico capace di vivere e scegliere le direzioni di senso delle proprie prospettive future, narrare la propria storia a se stessi e agli altri, ricordarla, scriverla e rimaneggiarla significa compiere un atto di ri-progettazione esistenziale (Mura, 2018, pp. 34-35) ed è pertanto la strada che oggi più che mai occorre perseguire in campo formativo e professionale.
È ormai noto che per quanto concerne la sfera professionale così come per quella esistenziale, assistiamo ad una sempre maggiore imprevedibilità dei destini individuali (Batini, 2006).
Il mondo del lavoro, coerentemente con la complessità del nostro tempo, ha ormai caratteristiche instabili, sempre aperto all'evoluzione e al cambiamento dal punto di vista sia tecnologico sia organizzativo. In un contesto così costruito diventa difficile fare riferimento a figure e ruoli professionali predeterminati in maniera precisa e definita. Per questo motivo, è importante insistere sul potenziamento delle qualità umane e professionali del soggetto, sul ruolo del senso e della prospettiva esistenziale da un lato e della narrazione dall'altro (Pellerey, 2016, p.58), nella convinzione che, seguendo l'intuizione di Zimbardo, sugli orientamenti da assumere incide fortemente il giudizio che si dà del proprio passato, la capacità di prospettarsi il proprio futuro e di vivere il presente (Pellerey, 2016, p. 58) e che al mondo lavorativo post-moderno occorrono identità sempre più capaci di tenere insieme se stesse mentre esse stesse si modificano (F. Batini e R. Zaccaria, 2002). L'orientamento verrà letto allora alla luce del binomio innovazione-conservazione: ad esso non viene richiesto di sradicare ma di inserirsi nei percorsi di costruzione delle singole identità, nelle personali narrazioni, per renderne consapevoli e, se è il caso, introdurvi mutamenti (Batini, 2005).
Il problema non è se l'identità esista o meno, ma quanto il singolo riesca ad esserne consapevole nel suo continuo divenire e in tutte le sue molteplici dimensioni e possibilità.
Se per identità si intende un percorso, allora i segnali principali, sino al punto in cui esso può essere narrato, interpretato e modellato, possono e devono essere rintracciati perché lo smarrirli provoca confusione nel proprio particolare cammino, e questo può condurre nelle strade sbagliate, in sentieri prefissati, indesiderati o sbarrati per la paura di perdersi (Batini, 2005).

CONCLUSIONS / CONCLUSIONI

Alla luce delle considerazioni emerse dalla presente trattazione, in risposta alle problematiche dettate dalla complessità del nostro tempo, appare evidente la necessità di ricorrere al paradigma della

Vol. 4, N. 1, Year 2022
ISSN: 2704–873X

generatività per interpretare l'orientamento nei termini di una progettualità esistenziale sempre aperta al divenire. Si tratta di una prospettiva indissolubilmente legata alla dimensione narrativa che consente di dare senso al proprio vissuto esistenziale per reinterpretarlo e proiettarlo nel futuro facendo spazio alla costruzione di identità, sia personali che professionali, consapevoli.
Ciò significa aprire un orizzonte di senso in cui il lavoro e la professione diventino parte integrante della definizione del sé; significa spostare lo sguardo sull'individuo e ridargli voce per esprimersi e per ritrovarsi in una realtà sociale e lavorativa che appare sospesa (Selmo, 2016) ma, più di tutto, significa trovare uno strumento che riesca a rispondere a quella domanda sul significato della propria identità, sugli orizzonti della propria esistenza, sulle condizioni e i limiti incontrati e su come oltrepassarli per alimentare il desiderio di "divenire il proprio poter essere" (Mortari, 2006, p. 1).

BIBLIOGRAFIA

AMENTA, G. (2004). *Gestire il disagio a scuola*. Brescia: La scuola.

BANDURA, A. (1996). *Il senso di autoefficacia*. Trento: Erickson.

BARTIN, G. M., CONTINI, M. G., (2004). *Educazione alla progettualità esistenziale*. Roma: Armando Editore

BATINI, F., & ZACCARIA, R. (Eds.) (2002). *Foto dal Futuro. Orientamento narrativo*. Genova: Zona.

BATINI, F. (Ed.) (2005). *Manuale per orientatori. Metodi e scenari per l'empowerment personale e professionale*. Trento: Erickson

BRACKEN, B.A. (1992). *Multidimensional self concept scale*. Austin, TX: Pro-ed
(trad. it., 1993). *Test di valutazione multidimensionale dell'autostima*. Trento: Erickson

CAMBI, F. (2010). *La cura di sé come processo formativo*. Roma-Bari: Laterza.

CAMBI, F. (Ed.) (2005). *L'autobiografia: uno strumento di formazione*, in Pulvirenti F. Pratiche narrative per la formazione, articolo in M@gm@- rivista di studi sociali - vol. 3 n. 3 luglio-settembre.

CAPPELLETTI, A. (2018). *Ogni vita è un sistema. Narrazione di sé e approccio sistemico*. Roma: AIEMS Associazione Italiana di Epistemologia e Metodologia Sistemiche.

CASTALDI, M.C. (2019). 'Progettare l'educativo nei contesti territoriali: premesse e operatività Volunteering as a gift practice and helping relationship in the construction of the life project' in
Persona, Cura, Territorio. Nuovi paradigmi educativi, Volume I n. 1, V. Iori, E. Mannese (Eds.). Fisciano: Attualità pedagogiche

CERUTI, M., BELLUSCI, F. (2021). Governare ed educare al tempo della complessità in *Pedagogia e politica: costruire comunità pensanti*, Volume 3 n.1, L. Violante, P. Buttafuoco, E. Mannese (Eds.). Fisciano: Attualità Pedagogiche.

CINQUEPALMI, G. (2010). ''Il laboratorio autobiografico nella pedagogia clinica. Resoconto di una prassi'' in *Lifelong, Lifewide Learning* (LLL), Volume 6 n.16.

Vol. 4, N. 1, Year 2022
ISSN: 2704–873X

DEMETRIO, D. (1996). *Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé*. Milano: Raffaello Cortina

DEWEY, J., CODIGNOLA, E., (1949). *Esperienza e educazione*. Firenze: La Nuova Italia.

FORMENTI, L., LURASCHI S., GALIMBERTI A., ROSSI, M., (2017). Orientamento cooperativo: dalle storie di vita al sistema orientante in *Empowerment delle persone e delle comunità,* Quaderno di lavoro, VI Convegno biennale sull'orientamento narrativo, F. Batini, S. Giusti (Eds.). Lecce: PensaMultimedia Editore.

DI FRAIA G., RISI E. (2017). ''Storie e percorsi tra tempo e identità. Le aspirazioni dei giovani in una ricerca narrativa'' in *Empowerment delle persone e delle comunità,* Quaderno di lavoro, VI Convegno biennale sull'orientamento narrativo, F. Batini, S. Giusti (Eds.). Lecce: PensaMultimedia Editore

MANNESE, E. (2011). *Pensiero ed epistemologia.* Lecce: PensaMultimedia Editore

MANNESE, E. (2018). *La pedagogia come "scienza di confine". Il paradigma della cura digitale e le nuove emergenze educative*. Lecce: PensaMultimedia Editore

MANNESE, E. (2019). *L'orientamento efficace per una pedagogia del lavoro e delle organizzazioni*. Milano: Franco Angeli

MANNESE, E. (2016). *Saggio breve per le nuove sfide educative.* Lecce: PensaMultimedia Editore

MASSA, R. (2000). *Cambiare la scuola: educare o istruire?* Roma: Laterza Editori

Massa, R. (1990). *Istituzioni di pedagogia e scienze dell'educazione* Roma-Bari: Laterza Editori

MARGOTTINI, M., LA ROCCA, C. & ROSSI, F. (2017). Competenze strategiche, prospettiva temporale e dimensione narrativa dell'orientamento, in *Strategie e metodologie didattiche nell'insegnamento delle discipline,* Giornale Italiano della Ricerca Educativa – Italian Journal of Educaional Research, anno X, numero speciale 2017. Lecce: PensaMultimedia Editore

MORTARI, L. (2006). *La pratica dell'aver cura*. Milano: Bruno Mondadori.

MURA, A. (Ed.) (2018). *Orientamento formativo e progetto di vita. Narrazioni e itinerari didattico-educativi.* Milano: FrancoAngeli.

PELLEREY, M. (2016). *Orientamento professionale e prospettiva temporale*. Rassegna Cnos 2/2016.

ZIMABRDO, P., G., & BOYD, J. (2009*). Il paradosso del tempo. La nuova psicologia del tempo che cambierà la tua vita*. Milano: Mondadori.

ACKNOWLEDGE / ATTRIBUZIONE

Gli autori hanno condiviso l'impostazione complessiva del contributo. Tuttavia, è da attribuire a Raffaela Marigliano il paragrafo "Modello di orientamento generativo per abitare la complessità'' e a Rossella Luongo il paragrafo ''Promuovere la capacità narrativa per costruire identità personali e professionali consapevoli''.